

l'aversi sì cara memoria annientata? Oh! sono ben da abborrirsi, egli conchiude, quelli che volgono in modo villano il piacer di un errore innocente, e non sanno poi o non curansi che un altro monumento sia al già distrutto sostituito!

La ragione in tanto sorge nel nostro caso, dal fatto che si recò la salma del Tiziano dalla contrada di San Canziano fino all'altra dei Frari, in prova che non era altrimenti quella di San Canziano la parrocchia, e poteva infatti essere morto bensì in San Canziano, ma, come abbiamo detto, trovandosi per accidente nel suo studio, o ivi essendosi fermato per sopraggiunto malore. E sorge ancora più dall'allegatosi documento del piovan Tommasini, in quello accennandosi, che *sta in biri grandò*, sono queste le parole. Poichè poteva sapere il suddetto parroco, che il Tiziano stava anche in Biri, e in ogni modo *stava* nello studio; soggiungendò dopo, *e fu sepolto ai Fra minori*; altra prova che non istava in contrada sua, e che lo studio non era calcolato domicilio legale. Ed è a farsi ben grave osservazione sul modo tenuto dal Cadorin nel riportare i citati documenti. Infatti, come mai egli, che accalorivasi tanto nella disputa, e si mostrava anzi così ostinato avversario, per sostenere l'ubicazione del Vecellio in San Canziano, da brogliare persino acciò venisse introdotto il nome di *Calle del Tizian* nelle nomenclature stradali, ove si legge per la prima volta e leggesi ancora, non fece figurare nel testo i documenti medesimi, ma li seppelli nel labirinto delle sue note, in fine del suo libro, ove conviene andar col lucignolo a discernarli e sceverarli? Vuol dire che vedea anch'egli non esser di tanto peso quegli atti da farlo abile a millantare una vittoria, a cui agognava ardente, in palese modo ed aperto.

Ma ove fosse provato, che in Santa Maria dei Frari avesse abitato il Tiziano, sarebbe poi egualmente provato